

Luciani Samosatensis *De saltatione liber Athanasio Chalceopulo interprete*, a cura di D. Speranzi

A partire dagli anni Quaranta del Quattrocento, il bizantino Atanasio Calceopulo trascorse la sua esistenza in Italia, dapprima nella cerchia del cardinale Bessarione, di cui fu uno dei collaboratori più assidui, quindi come arcivescovo di Gerace e Oppido. All'attività di copista di manoscritti greci, affiancò ben presto quella di traduttore, volgendo in latino vari scritti di classici e di Padri della Chiesa. Tra le sue versioni, un posto di rilievo è occupato da quella del *De saltatione* di Luciano, opuscolo dedicato al valore della danza, una prima edizione del quale è stata proposta da Annalisa De Rosa in una tesi di dottorato discussa all'Università degli Studi di Salerno nel 2012. La traduzione fu richiesta a Calceopulo da Antonello Petrucci, esponente di spicco della corte aragonese, ed è tradita da un unico manoscritto, il gr. 3013 della Bibliothèque nationale de France, esemplare di dedica bilingue, allestito dal fratello di Calceopulo stesso per la parte greca, da un anonimo copista di professione per quella latina.

Ricerche recenti, di cui si è reso conto in D. Speranzi, *Scritture, libri e uomini all'ombra di Bessarione. II. La 'doppia mano' di Atanasio Calceopulo*, "Rinascimento", 58 (2018), 193-217, hanno condotto all'individuazione della corsiva di lavoro di Atanasio e si è potuto appurare in primo luogo che il Par. gr. 3013 reca correzioni di sua mano, almeno nella sezione greca. In secondo luogo, si sono riconosciuti interventi di Calceopulo in uno dei testimoni più autorevoli della tradizione manoscritta luciana, l'Harley 5694 della British Library di Londra, copiato dal notaio Baanes per Areta arcivescovo di Cesarea all'inizio del sec. X. Primi sondaggi lasciano credere che proprio il vetusto Harleiano possa essere stato il codice greco su cui Atanasio realizzò la sua traduzione. Sembrano quindi maturi i tempi per proporre una nuova edizione della versione dell'opuscolo, che ne metta pienamente in luce caratteristiche e modalità in relazione all'esemplare greco a disposizione di Atanasio. In questo modo si restituirà il giusto spazio a un episodio della ricezione dell'antico singolarmente trascurato e si potrà cominciare ad affrontare su solide basi la figura di traduttore di un bizantino (quasi) completamente latinizzato, quale fu Calceopulo.